

«Mi piacerebbe diventassimo un museo diffuso di arte urbana»

Chiarini fa un bilancio della sua esperienza alla guida della «Pro loco Città di Montichiari»

Montichiari

Giulia Bonardi

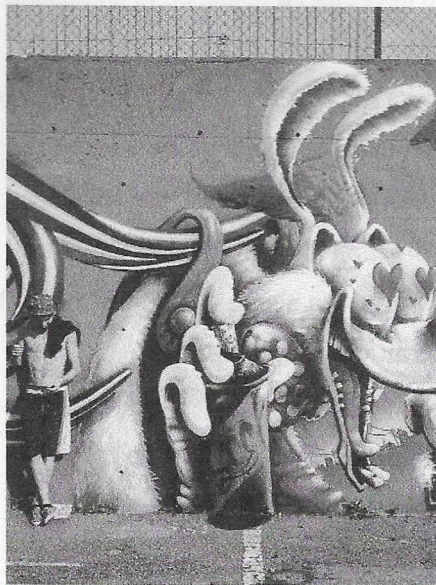
■ «Non mi ricandido a presidente»: dopo quattro anni di eventi e promozione del territorio, sfidando anche le difficoltà imposte dal Covid, Paolo Chiarini non si ricandiderà a guida della «Pro loco Città di Montichiari»: a pochi mesi dal rinnovo delle cariche, che dovrà essere concretizzato entro gli inizi di dicembre, l'attuale presidente rende pubblica la sua decisione. Chiarini sta ancora decidendo se candidarsi membro del direttivo, anche se non da presidente: «Ad ogni modo rimarrò fra gli associati. Credo nel turn over, quindi ritengo giusto dare spazio ad altri e ho anche altri progetti che spero mi consentano comunque di impegnarmi per Montichiari».

Il bilancio. Un mandato, il suo, caratterizzato da sfide cruciali: «La prima è stata ricostruire l'associazione, che per cinque anni era rimasta in vita senza fare eventi di piazza-ripercorre». Poi è arrivato il Covid con cui confrontarsi, tra linee guida e l'impossibilità di programmare sul lungo periodo. Un'altra sfida è stata quella di auto-soste-

nersi: un obiettivo, questo, per ora raggiunto solo in parte, ossia chiedendo il meno possibile al Comune e proponendo alcuni eventi interamente finanziati da noi. Nell'arco di pochi anni, infatti, è stato creato un pacchetto di sponsor importante, con imprenditori che hanno dato fiducia alle nostre iniziative: dall'inizio del mio mandato, il bilancio è cresciuto di circa 14 volte e il contributo pubblico è al di sotto del 50%».

Oltre ai traguardi raggiunti ce ne sono due non tagliati che bruciano: «Non essere riuscito a realizzare il progetto del "piatto tipico" che avrebbe anche potuto dare un reddito all'associazione. Mi dispiace anche non aver seguito l'organizzazione di nemmeno un Carnevale, a causa del Covid».

Prospettive. L'impronta di Chiarini è artistica e giovanile, aver proposto appuntamenti che valorizzassero la street art, l'arte urbana: «L'Amministrazione ha condiviso la linea - prosegue il presidente -. Considero il Montichiari Dance Contest del 2019 l'appuntamento decisivo: abbiamo compreso che era possibile coinvolgere i giovani e che, quando ci riesci, hai un futuro». Da lì, si sono sviluppati progetti vocati al contesto «street» che ci ha portato fino al murale d'autore firmato Vera Bugatti: «Mi piacerebbe che Montichiari diventasse un museo diffuso di arte urbana, tra pitture e installazioni che facciano interrogare - continua -. Credo che ciò potrebbe attirare l'interesse, portare turismo e indotto. A proposito di promozione territoriale, abbiamo investito sulla comunicazione e ha pagato molto, consentendo di richiamare persone distanti». Chiarini cita anche l'impegno contro la violenza sulle donne: «Quanto concretizzato è stato possibile grazie al sostegno del direttivo, dei nostri volontari, del Comune, degli sponsor, delle collaborazioni che si sono generate, ad esempio quella con Meid Eventi, e della rete con le associazioni e realtà del territorio». //



Street art. Giovani protagonisti di molte manifestazioni